

Le scuole gestite dal Comune oggi non aprono
15000 assistenti educativi incrociano le braccia

I sindacati: «Più garanzie sulla pulizia delle aule»
La risposta del prosindaco: «Passerà la mia proposta»

Chiusi asili e elementari I bidelli fanno sciopero

Scioperano i bidelli, chiudono le scuole comunali. Asili nido, materne ed elementari questa mattina non accoglieranno i bambini. Questa la decisione presa da Cgil Cisl Uil dopo la rottura delle trattative con il prosindaco Beatrice Medi, per la riqualificazione, per nuove assunzioni e per l'affidamento della pulizia scolastica. I bidelli manifesteranno alle 10 sulla piazza del Campidoglio.

ANNA TARQUINI
 Cancelli sbarrati in tutte le scuole comunali della capitale. Per lo sciopero dei 5000 bidelli romani, questa mattina asili nido, materne ed elementari resteranno chiusi. La giornata di protesta degli addetti ai servizi di assistenza e pulizia è stata indetta da Cgil Cisl e Uil dopo la rottura delle trattative con il prosindaco Beatrice Medi per la riqualificazione, per

l'assunzione di nuovo personale e, soprattutto, per la gestione complessiva della pulizia scolastica. Immediata la risposta della Medi che ieri in giunta ha duramente attaccato i sindacati: «È un tentativo di forzare la mano - ha detto - portato avanti soprattutto da parte della Cgil. L'offerta che è stata fatta ai sindacati alla fine dovrà essere accolta». È impos-

sibile prevedere quale adesione avrà lo sciopero di stamani e quanto esteso sarà il disagio dei romani, senza contare che, in diverse scuole, non è giunta notizia della protesta.
 Lo scontro tra il prosindaco, assessore al personale ed i sindacati per una soluzione del problema degli addetti ai servizi educativi si trascina da tempo. In ballo l'assunzione di oltre duemila addetti che dovrebbero coprire le carenze di personale, ma anche, per i sindacati, la riqualificazione degli assistenti educativi culturali - questa è la qualifica dei bidelli specializzati e avanzati di livello - ridotti a 386 unità assolutamente insufficienti ad assistere gli oltre 900 handicappati gravi presenti nelle strutture scolastiche comunali. Da un lato i sindacati, che chiedono all'assessor-

sore di demandare la pulizia delle scuole ad una ditta municipalizzata per consentire ai bidelli specializzati di svolgere mansioni di assistenza. Dall'altro il prosindaco che propone di risolvere il problema con 2800 bidelli «semplici», 360 assistenti per handicappati e diverse centinaia di portieri. Una linea che il prosindaco intende portare avanti fino in fondo, senza lasciarsi condizionare o «ricattare» da forme di protesta che paralizzano l'attività didattica e mettono in difficoltà migliaia di famiglie. «La mia proposta - ha detto la Medi - prevede il passaggio al quarto livello di gran parte dei bidelli, e l'abbandono dei compiti di pulizia che dovranno essere affidati a nuovi organismi». Lo scontro verte proprio sulla natura di questi nuovi organismi. Se il prosindaco ha esplicita-

mente mostrato una preferenza nell'affidare il servizio pulizia ad una società per azioni, i sindacati chiedono che l'incarico sia affidato ad un'azienda municipalizzata. «La posizione dell'amministrazione comunale - hanno detto i sindacati - ancora una volta conferma l'impressione che ai punti allo sfascio per giocare poi ad interessi esterni». Ma secondo l'assessore la rottura delle trattative «è dovuta al fatto che il sindacato pretende di sapere, prima dell'applicazione dell'accordo, quale struttura dovrà garantire le pulizie degli edifici scolastici».
 Altro contenzioso. Secondo un vecchio accordo i sindacati hanno accettato l'aumento del carico di lavoro contrattualmente stabilito, per far fronte alle carenze di organico. Que-



sto surplus, secondo i sindacati, da anni non viene pagato. Nel novembre scorso due lettere di «censura» arrivate ad alcuni operatori hanno scatenato una reazione. Ed è immediatamente partita una denuncia nei confronti dell'amministrazione capitolina. Il 18 ci sarà la sentenza. Sullo sciopero di questa mattina poi, un'altra incognita. I sindacati hanno an-

nunciato con un certo anticipo la protesta, circa quindici giorni fa, così come prescritto dai codici di regolamentazione. Non è stata la stessa cosa per il Comune che ha il dovere di comunicare il disservizio alle scuole cinque giorni prima. Sembra che ancora ieri, nessun fonogramma fosse giunto presso le scuole interessate. E minacciano una denuncia.

Ieri il primo ok del Comune
Ma Verdi e Pds dicono
«Così si scavalca lo Sdo»
Anche le Poste «in viaggio»

Un ministero «abusivo» alla Magliana

CLAUDIA ARLETTI

Lo Sdo sorgerà a est? Benissimo, allora i ministri andranno dalla parte opposta. È la strana logica della giunta capitolina: mentre si discute di quali e quanti dicasteri dovranno essere sistemati nel Sistema direzionale orientale, si firmano gli atti per un esodo alla chetichella verso altre zone.
 Così accade, per cominciare, con il ministero della Sanità, ieri è stato compiuto il primo passo. La commissione urbanistica del Comune ha votato a maggioranza l'ok per la costruzione di nuovi uffici alla Magliana. Si tratta di un'area su cui, nelle intenzioni del ministro De Lorenzo, saranno edificati 5500 metri cubi. Come per le grandi occasioni - quelle in cui ogni voto è indispensabile - ieri in commissione i membri che fanno capo al partito della maggioranza erano tutti presenti. Pds e Verdi contrari, il parere positivo è passato. Il Pds promette battaglia: informerà la commissione per Roma-capitale e porterà la vicenda in consiglio comunale.
 Per intanto, però, De Lorenzo è stato accontentato. Mesi fa, aveva inviato agli amministratori del Campidoglio una lettera, in cui chiedeva di poter utilizzare l'area della Magliana per i propri dipendenti. Si tratta di una zona riservata all'edificazione di servizi pubblici (tecnocamette, cioè, è una «M1»), proprietà di privati. È sembrato a lungo che vi dovesse sorgere una centrale idroelettrica dell'Acqa. Ma il consiglio della municipalizzata - dopo avere ottenuto che l'area, da agricola, fosse destinata a servizi - cambiò idea, decidendo per una zona della Laurentina.
 La commissione urbanistica del Comune già un'altra volta ha dovuto discutere di questa proposta: subito dopo la lettera di De Lorenzo. Esattamente come ieri, anche al-

ora Pci e Verdi si opposero. E il sindaco Carraro, nel dubbio, chiese di poter vedere la pratica. Alla fine non se ne fece niente, la proposta fu ritirata e dimenticata. Ieri, intanto, il fascicolo è stato nuovamente portato sui tavoli della commissione. Dice Massimo Pompili, membro Pds: «È un modo di procedere assurdo. Mentre aspettiamo le decisioni sullo Sdo, la maggioranza va per la sua strada. Senza far rumore, propone che siano votati atti sui dicasteri».
 Il ministro della Sanità non è il solo ad avere in programma di trasferire scrivanie e archivi in una zona estranea al progetto Sdo. Qualche giorno fa, è stato annunciato che anche i dipendenti delle Poste dovranno cambiare indirizzo. Lasceranno il palazzo di piazza San Silvestro (da ristrutturare) e si sistemeranno in uno stabile in via Tiburtina. Ancora Pompili: «Pensare che, appena due settimane fa, c'era stato un incontro con il ministro delle Aree urbane proprio per definire le procedure da seguire nei trasferimenti».
 Intanto al tavolo, con Carmelo Conte, 15 giorni fa c'erano rappresentanti del Campidoglio. Il ministro ne placò le ansie: «Sullo Sdo non deciderò solo il Governo, stentare certi. La collaborazione del Comune è indispensabile». Fu decisa, di comune accordo, la costituzione di una commissione «mista»: tecnici e politici insieme per individuare i ministeri da trasferire. Carmelo Conte promise che, tempo qualche giorno, avrebbe consegnato agli amministratori capitolini l'elenco dei dicasteri, completo di mappe e di dati, per consentire alla commissione di mettersi subito al lavoro. E, proprio davanti al ministro, si parlò subito degli uffici, in cui sistemare i membri del «pool».

Il bilancio '91 della regione Lazio penalizza le categorie più deboli e taglia i fondi per l'assistenza sociale
Dure critiche del Pds: «Tagliati oltre 24 miliardi. Dimezzati gli investimenti per i consultori»

Per vecchi e handicappati solo gli spiccioli

Pds al governo
«Più soldi alle case per gli anziani»

24 miliardi e 381 milioni in meno per l'assistenza sociale. Il bilancio regionale di previsione 1991 penalizza le case alloggio per anziani e handicappati, annulla i fondi per la costruzione degli asili nido e dimezza i finanziamenti destinati ai consultori. Non è d'accordo il gruppo Pds alla Regione che presenterà nella prossima settimana gli emendamenti al foglio contabile.

MARISTELLA SERVANO
 Il bilancio regionale di previsione 1991 penalizza l'assistenza sociale: 24 miliardi e 381 milioni in meno rispetto al rendiconto del '90. Sono stati ridotti i contributi per i centri di accoglienza (da 2.300 a 1.200 milioni) e quelli per le cooperative integrate (da 3.600 a 2.200 milioni), dimezzati i fon-

di per l'assistenza pubblica (da 13 a 6 miliardi) e il capitolo consultori (da 8.400 a 4.200 milioni), sono scomparsi i fondi per la costruzione degli asili nido (5 miliardi erano stati stanziati nel bilancio 1990), quelli per la realizzazione delle case alloggio per anziani e handicappati (1.500 milioni

nel bilancio 1990), gli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche (1.031 milioni nel bilancio 1990) e sono stati cancellati anche i 2 miliardi previsti nello strumento contabile dello scorso anno per i detenuti. Mentre sono stati stanziati appena 850 milioni per la legge sulla carta d'argento - hanno detto ieri in una conferenza stampa i consiglieri del Partito democratico della sinistra Umberto Cerri, Stefano Paladini, Pietro Vitelli e Matteo Amati, responsabile regionale Pds per le politiche sociali - «La Regione è una macchina a pezzi incapace di svolgere i suoi compiti - ritiene il gruppo Pds - Lo dimostra l'assenza, a più di sei mesi dalla costituzione del governo regionale, di un assessore ai servizi sociali. La delega viene lascia-

ta al Presidente della giunta regionale. Riproponiamo quindi l'idea di una «Agenzia di consultazione» per un confronto permanente con il Comune, la Provincia e la Regione e una «consulenza regionale» nel campo dei servizi sociali aperta alle cooperative, al volontariato e alle associazioni di categoria. Nella proposta della Giunta al evidenziare risorse inadeguate sia perché i finanziamenti sono inferiori all'anno precedente, nonostante che le esigenze siano aumentate, sia per l'assenza di qualsiasi proposta. Se il bilancio '91 non verrà modificato - hanno aggiunto - ci saranno difficoltà gravissime per gli Enti locali, le cooperative e le associazioni che lavorano nel settore dell'assistenza sociale».
 I rappresentanti del gruppo

Pds hanno confermato, alle associazioni e alle cooperative di categoria presenti ieri nella sala delle conferenze del Consiglio regionale del Lazio di Piazza Santi Apostoli, la volontà di «dare battaglia politica a questo bilancio». La prossima settimana, infatti, i consiglieri del Partito democratico della sinistra presenteranno alla commissione regionale gli emendamenti al rendiconto '91.
 Il bilancio 1990 prevedeva per l'assistenza sociale un finanziamento di 146 miliardi e 131 milioni, per 1991 sono stati invece stanziati soltanto 121 miliardi e 750 milioni, noi - ha detto il gruppo Pds - intendiamo proporre un conto di circa 150 miliardi».
 La «modifica» Pds prevede in aggiunta al bilancio 3 miliardi

per l'assistenza pubblica, 300 milioni per i consultori, un contributo di 6 miliardi ai comuni per i disabili psichici, 200 milioni per le associazioni disabili, 1 miliardo per le cooperative integrate, 2 miliardi per la costruzione degli asili nido, 1 miliardo per l'acquisto dei locali per le cooperative, 1 miliardo per i centri di accoglienza notturna del Comune di Roma e 500 milioni per quelli dei comuni del Lazio, 1 miliardo ai comuni per gli stranieri, 300 milioni per la «carta d'argento», 1 miliardo per demolire le barriere architettoniche, 1 miliardo per i detenuti, 1.500 milioni per le case alloggio per anziani e handicappati e un miliardo per la realizzazione dei campi sosta per i nomadi.



Sesta inaugurazione a Pietralata

RACHELE GONNELLI
 Fiori per l'inaugurazione, si dice. Mazzi e addobbi hanno costellato le quattro inaugurazioni - l'ultima delle quali ieri - che poi sono andate avanti se si considerano anche i festeggiamenti per la prima visita ambulatoriale, a ottobre, e per la prima ricoverata, mercoledì scorso. Ieri gli omaggi floreali sono toccati alle gnomiste. Orchidee, fiore nobile a sottolineare l'ennesima celebrazione: la prima conferenza stampa con l'assessore regionale alla sanità ad ospedale finalmente aperto. Per l'occasione, ieri, sono anche state eseguite due operazioni dalle équipe chirurgiche del dottor Paolo Prezioso. Niente di rischioso (una ragazza di 18 anni con un nodulo al seno, un intervento di varicocele e un sigmoide quarantenne) e vi sono chemicano all'appello gli otto letti di terapia intensiva annunciati in arrivo dal Policlinico. E manca il centro trasfu-

sionale ospedaliero dell'«Umberto».
 Del resto non ci sono neppure i cartelli segnaletici per indicare la direzione dell'ospedale: per evitare che qualche malato grave si rivolga per sbaglio a una struttura ancora in pieno rodaggio e senza pronto soccorso. Ieri gli omaggi floreali sono stati aperti solo 28 posti letto dei 360 disponibili e dei 160 attesi come prima fase di attivazione dell'ospedale. Ma i ricoverati sono meno: 14 nella divisione di medicina, 11 in quella di chirurgia. Gli ambulatori specialistici riguardano, lo si ricorda, oltre a medicina e chirurgia, pediatria, cardiologia, chirurgia vascolare, terapia del dolore, reumatologia, fisiopatologia respiratoria. Da ottobre-novembre, data di partenza dei servizi, hanno effettuato 6.782 prestazioni e 61 interventi chirurgici in day-hospital. Le due Tac (ma sino al mese scorso ne funzionava una sola

e è stato chiesta una permuta con una risonanza magnetica nucleare) hanno fornito 323 analisi diagnostiche, 2.986 ecografie, più di 60 mila gli esami del sangue.
 E se i ricoverati di Pietralata avessero bisogno di accertamenti di altro tipo? La Usl Rm/3 si è convenzionata con tre altri ospedali. I malati verranno trasportati al San Giovanni per l'istopatologia, all'«Oftalmico» per le visite oculistiche, al San Filippo Neri ogni qual volta ci sarà necessità di un consulto neurologico. Lo ha reso noto ieri il presidente del comitato di gestione Egidio Cavano, senza scordarsi di rassicurare i presenti sulla prossima apertura di tutti e 160 i posti letto promessi da mesi entro il 15 di febbraio. L'ospedale di Pietralata non esiste all'elenco del telefono. In compenso Cavano ha dato il crisma dell'ufficiatura alla proposta di intitolare l'ospedale a Antonio Mosca, primario anestesista d'origine sarda morto

nel rogo dell'ascensore dei Cto il 2 marzo 1984 insieme alla suora Luciana Lezzi, che darà il nome all'istituzionale scuola di infermieri professionali di Pietralata. Il battesimo potrebbe essere a marzo, quando arriverà anche il servizio diagnosi e cura con i suoi 15 pazienti psichiatrici finora ospitati dalla clinica privata «Nuova Irc». Resta in sospeso invece il destino dei reparti di ginecologia e ostetricia della clinica Sant'Anna, finora gestita a metà tra Usl Rm/2 e università «La Sapienza». In piccolo, infatti, si sta riproducendo il conflitto che ha paralizzato per un anno in un lungo braccio di ferro i trasferimenti dal Policlinico. A Pietralata non c'è posto per tutti, radiologi, primari, pediatri. Ma l'assessore regionale Francesco Cerchia ha parlato chiaro: «I due reparti non potranno che venire a Pietralata, ristrutturare la clinica S. Anna non vale la pena». Le resistenze però sono molte, soprattutto dei medici.

Il canile è pieno I randagi restano in libertà

ROSSELLA BATTISTI

«Tutto esaurito», ma l'avviso non si riferisce a un ameno edificio alberghiero, bensì al canile comunale di Porta Portese, che resta ancora l'unica struttura in città per accogliere i randagi. «Siamo stati costretti a sospendere le accettazioni - dichiara con rammarico Claudio Fantini, direttore del canile - perché sono esauriti sia i cento posti che abbiamo qui, sia i 180 di cui possiamo usufruire presso l'altro canile convenzionato sulla via del mare».
 Un sovraccollimento annunciato già nell'89, quando prese il via la legge regionale che vietava la soppressione dei randagi e automaticamente «dichiarava» insufficiente il ribattezzato «asilo» di Porta Portese. La legge andava intesa di pari passo con la progettazione di nuovi spazi dove accogliere i quattrozampe abbandonati. Ma di quegli ideali ricoveri non se n'è fatto niente, arrivando alle logiche conseguenze di congestionamento degli spazi esistenti. «In media i cani catturati sono 2300 all'anno - spiega Fantini - e, sebbene ne abbiamo affidati 1919 a privati, dobbiamo riuscire a «smaltire» quelli rimasti prima di poter riprendere un servizio normale». Del resto, adottare un amico pellicciuto ormai è diventato di un'estrema facilità: basta presentarsi con un documento, scegliersi quello che ci è più simpatico e per sole quattromila lire il nostro futuro compagno di giochi e di passeggiate viene tatuato (come prescrivono le nuove direttive dell'anagrafe canina), visitato e vaccinato dal veterinario del canile.

Fantini teme però che se il servizio non potrà far fronte al più presto alle circa duemila richieste di cattura dei randagi, che vengono segnalate da privati cittadini, si verificherà una nuova ondata di randagismo e di inevitabili disagi per la popolazione. Forse allora la Regione si deciderà a intervenire, ricordando il monito del presidente della commissione sanità, Renato Masini, che - in una conferenza stampa di quest'estate sull'applicazione dell'anagrafe canina - aveva considerato il randagismo «tra le iniziative più importanti nel settore dell'igiene e profilassi che la giunta Carraro dovrà intraprendere». E chissà che non vengano ripresi in esame quei progetti presentati da Verdi e altre associazioni ambientaliste: quattro aeree, del costo di un miliardo ciascuna, da localizzare nei punti cardinali della città. Dotate di parco e alloggi confortevoli, gli asili-ricovero rappresentavano completamente il nuovo atteggiamento nei confronti dei quattrozampe, un luogo transitorio, l'anticamera dell'adozione reciproca fra animali e «padroncini». Una terra di Godot che la folla canina, ammassata nelle novanta gabbie del vecchio canile di Porta Portese, non ha il privilegio di poter assaporare. Sperando solo che un futuro padrone li porti via da quel luogo da incubo al più presto.
 Le adozioni si possono effettuare la mattina dalle 9 alle 11 o, nei giorni dispari, dalle 15,30 alle 18,30, presentandosi a via Portuense 39 con un documento (telefono 5810078).